Parrocchia Maria SS. della Medaglia Miracolosa
Salerno
http://www.medagliamiracolosa.it

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (*Don Salvatore Di Mauro OFS*)

V domenica del tempo ordinario/C
7 febbraio 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)

[1]*Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret* ***[2]****e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.* ***[3]****Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.*
[4]*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca».* ***[5]****Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».* ***[6]****E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano.* ***[7]****Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.* ***[8]****Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore».* ***[9]****Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto;* ***[10]****così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».* ***[11]****Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

“in una barca, che era di Simone… disse a Simone: «Prendi il largo…”
Pietro (Betsaida, seconda metà del 1° secolo a.C.; Roma 64 o 67 d.C.) è considerato dalla Chiesa Cattolica, il primo vescovo della Chiesa di Roma, nonché, pastore e guida suprema del gregge di Cristo. Il suo nome ricorre nel Nuovo Testamento in quattro forme: *Symeón*, *Symón*, *Kéfas* (latino *Cephas*, trascrizione dell'aramaico *Kepha'* che significa 'roccia'), *Pétros*. Nato a Betsaida in Galilea da Giona o Giovanni (Cfr. Mt 16,17; Gv 1,42), presso il lago di Genezareth, vi svolgeva l'attività di pescatore con il fratello Andrea. Entrambi risposero alla chiamata di Gesù seguendolo nella sua attività di predicazione in Galilea e Giudea. Dall'episodio della guarigione della suocera (Cfr. Mt 8,14) si apprende che fosse sposato, ma nulla viene detto a riguardo della moglie. La sua figura spicca tra i protagonisti del **NT** e, se da un lato è doveroso ricordare che le testimonianze risentono già degli eventi della Resurrezione e della particolare posizione assunta da Pietro nel contesto della comunità cristiana delle origini, rimane anche vero che nulla impedisce, tantomeno l'arcaicità di alcuni passi, di riconoscere a Simon Pietro un ruolo eminente nel gruppo dei primi seguaci di Gesù. Le liste dei Dodici (Mc 3,13; At 1,13) collocano sempre Pietro in prima posizione e addirittura Matteo esplicita riportando “*primo Simone*” (Mt 10,2). Giovanni conferisce all'episodio del cambiamento del nome, durante il primo incontro con Gesù, un esplicito riferimento simbolico alla sua futura funzione missionaria. La Chiesa primitiva conservava dunque la memoria di un incontro decisivo tra Gesù e i primi discepoli, tra i quali Simone, che diventò per tutti Pietro. Il momento più alto della presentazione evangelica è toccato nell'episodio della confessione cristologica (Cfr. Mc 8,27; Lc 9,15): qui, peraltro, Matteo colloca il primato di Pietro (Cfr. Mt 16,13-20) insieme alla promessa di una speciale funzione connessa allo “sciogliere” e “legare” e alla metafora della “roccia” e delle “chiavi”. Da Luca (22,31) e Giovanni (21,15-17) si ricaverà successivamente la dottrina del primato di Pietro. La figura di Pietro mostra però nei Vangeli una suggestiva, differenziata ed emblematica valenza: accanto alla sua preminenza egli è anche allontanato da Gesù come “satana”, incapace di cogliere la necessità della morte in croce. Debolezza che ulteriormente viene aggravata dal rinnegamento del maestro (Gn 18,12-27). Resta comunque indubitabile il ruolo svolto da Pietro nei momenti successivi alla morte di Gesù: per alcuni studiosi, egli sarebbe stato il vero animatore della ricomposizione della dispersa comunità dei discepoli. Ciò avvenne in base a un preciso evento non

esplicitamente narrato, ma ampiamente ricordato: l'apparizione del Risorto a Pietro (1 Cor 15,3; Mt 16,20; Lc 24,34). La Tradizione, riguardante i Padri della Chiesa, ci offre delle importanti conferme a quanto fin'ora detto. In una sua lettera alla Chiesa di Corinto, del 96-98 d.C., Clemente ricorda il martirio dei santi fondatori Pietro e Paolo. Anche Ignazio, Ireneo e Tertulliano lo ribadiscono. Non vi sono motivi per negare tali testimonianze, per le quali la morte di Pietro dovrebbe essere collocata negli anni 64-67. Tertulliano, fu anche il primo a riportare la notizia della crocifissione di Pietro, seguito da Gerolamo che precisò "*a testa in giù*". Tale forma di supplizio è attestata per l'epoca di Nerone. Questi primi Padri della Chiesa, ci danno notizia, anche che il Vescovo di Roma, presiedeva a tutto l'ecumene ecclesiale. Complessi e delicati scavi archeologici hanno portato a identificare con ampio margine di certezza il luogo della sepoltura di Pietro sul colle Vaticano a Roma, ove poi sarà edificata l'imponente basilica di San Pietro.

"Ultimo fra tutti, apparve anche a me come a un aborto" (1° Cor 15,8).

Una tradizione antichissima afferma che anche Paolo, è stato martirizzato a Roma lo stesso giorno in cui è stato ucciso il 1° Papa. Secondo questa tradizione antica, il motivo per cui Pietro sarebbe stato crocifisso, sul colle Vaticano, con la testa in giù, è stata la sua grande umiltà; egli, infatti, non si ritenne degno di morire come il Maestro. Paolo sarebbe stato decapitato sulla strada che conduce a Ostia. Decapitato perché cittadino romano. Riflettere sulla figura di Pietro e insieme a lui, anche sulla figura di Paolo è importante, perché su di loro si fonda la Chiesa, e ci offre quello slancio interiore per riaffermare la nostra appartenenza al Cristianesimo Cattolico, il nostro attaccamento ad esso: un Cristianesimo, senza ombra di dubbio, apostolico. Pietro con la sua professione di fede: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*», è il custode della fede e il centro di unità della Chiesa. Paolo è l'inviato in missione che rende grande il nome di Cristo fra le genti e che afferma di essere stato scelto fin dal seno della madre, per tale missione (Cfr. Gal 1,11-20).

"Ora so…che il Signore mi ha strappato dalla mano di Erode…" (Cfr. At 12,1-11)

Il libro degli Atti, ci narra la liberazione di Pietro dal carcere, attraverso un evento prodigioso, carico di mistero. Pietro è chiamato a condividere la sorte del suo Maestro: anche lui è preso ed incarcerato. Anche lui vede avvicinarsi l'ora della morte, ma come già era avvenuto per il suo Signore, anche per lui non era ancora giunta la sua ora e così l'angelo lo libera. Un giorno, però, come il suo amato Maestro che ha donato la vita per salvare l'umanità, anche lui donerà la vita per Gesù.

"…E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa…" (Cfr. Mt 16,13-19)

Il brano di Matteo ci ricorda come la Chiesa, attraverso la confessione di Pietro, sia fondata sull'identità di Gesù: inviato di Dio e sulla «*pietra*» che è l'apostolo Pietro. Egli è fondamento di un edificio strettamente legato e congiunto alla «*Pietra scartata dai costruttori*», ma divenuta testata d'angolo: Cristo. Questa fede in Gesù e nella Chiesa attraversa tutta la storia cristiana e continua a edificare anche noi oggi. Pietro ha creduto in Cristo, ha creduto nella Chiesa nascente, fino a donare tutto se stesso. La sequela di Cristo comporta la partecipazione alla sua morte, per poi condividerne la Gloria. Pietro e gli altri apostoli, c'insegnano, con la propria vita, che il mistero di Gesù si compie in coloro che obbediscono alla chiamata dell'essere discepoli e mentre si compie, afferma in loro e porta a maturazione il loro "stesso essere discepoli", nonostante, tutti i limiti e i peccati umani.

Nella vita degli apostoli è stata, importante, l'esperienza profonda della persona di Cristo. Per Pietro è avvenuta in modo graduale, nella vita di tutti i giorni per l'arco di tre, o forse più anni, anni. Egli ha sperimentato la vita col Gesù terreno e lo ha riconosciuto Risorto. L'intimità di Pietro è cresciuta attraverso le parole ed i miracoli di Gesù e non gli ha evitato il rischio dell'incredulità, della paura, del rinnegamento. Ma quel rinnegamento ha guadagnato quello sguardo di amore, del quale solo Gesù e Pietro saprebbero dirne la profondità. Possiamo essere come Pietro e gli altri apostoli: pescatori di uomini, a patto, che c'impegniamo come loro a vivere un'esperienza profonda della persona di Cristo Gesù.

[1]

[1] **Per maggiori approfondimenti vedi:** Microsoft ® Encarta ® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. Alleluia 1/A, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia.

Perugino: ***Consegna delle chiavi a san Pietro***

Il celebre affresco del Perugino, che si trova in Vaticano nella Cappella Sistina, rappresenta la consegna delle chiavi del Regno dei cieli a Pietro da parte di Gesù. Secondo la dottrina cattolica, Pietro fu il primo pontefice della storia e istituì un vincolo immediato tra Gesù e il Papa. Questo vincolo è conosciuto come "Successione apostolica" e il papa è considerato il primo erede degli apostoli.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS